

Tesi di fondo

L'agenda e l'azione pubblica a tutte le scale del governo (nazionale, regionale e comunale) continuano a non pretendere dalla pianificazione uno spazio adeguato per le strategie e le tattiche di rigenerazione urbana ecologicamente orientate e a non valorizzare la dimensione urbanistica (non solo edilizia e tecnologica) della questione ambientale, uscendo dalla settorialità in cui è spesso relegata. Serve dunque un efficace, argomentato e capillare lavoro di orientamento culturale, tecnico e programmatico da parte dell'INU per un cambiamento sostanziale dei principi e degli obiettivi della pianificazione urbanistica capaci di **ripensare in chiave ecologica la qualità paesaggistica delle nostre città**, dando ulteriore slancio e concretezza agli indirizzi maturati nell'ultimo congresso nazionale.

Costituiscono perciò tesi di fondo del lavoro della Commissione le seguenti due:

1. La rigenerazione urbana non è una politica di settore ma è **un cambiamento radicale di valori e modi di progettare la città**. In questo senso la centralità dei cambiamenti climatici e le loro ricadute ecologiche sulla città producono ricadute rilevanti in termini di:
 - Nuovo **metabolismo urbano basato su strategie adattive e resilienza** e sulla centralità urbanistica di alcuni "beni comuni" (acque, suoli, energia, rifiuti, mobilità) e quindi sulla combinazione di azioni integrate a tutte le scale capaci di ripensare radicalmente la qualità della città, il suo modo di funzionare, di essere fruita e identificata;
 - Costruzione progressiva di **infrastrutture blu e verdi** ma anche smart e slow, hard e soft, capaci di determinare il telaio di una nuova "**città pubblica**" e di alimentarsi anche attraverso la rigenerazione ambientale del patrimonio edilizio e insediativo esistente, rispondendo anche alle domande di sicurezza e riduzione dei diversi "rischi";
 - Politiche proattive e non solo normative di **contrasto al consumo di suolo**, fondate su un ripensamento degli usi di lunga durata e temporanei (in senso ecologico, sociale, fruitivo, produttivo) e delle modalità di gestione degli spazi attraverso un coinvolgimento degli attori sociali ed economici.
2. Le città dunque debbono tornare ad avere **un ruolo essenziale nei processi di riorganizzazione della base produttiva**, valorizzando le adeguate "costellazioni di esternalità e interdipendenze" necessarie a nuove forme di produzione. Le città resilienti quindi anche come **ambienti urbani accoglienti e favorevoli allo sviluppo** di attività economiche sensibili all'offerta relazionale materiale e immateriale (di spazi, reti e servizi) nei diversi contesti urbani, di cui la città ha oggi bisogno per ridiventare motore di sviluppo. In questo senso le città resilienti sono capaci di esprimere ricadute rilevanti su:
 - **la costruzione di una nuova economia urbana** legata ad un manifatturiero green e del riciclo, alla ricerca e produzione di servizi *high tech*, alla cultura e ai media che richiedono nuove reti, sia ambientali di elevata performance ecologica sia telematiche supportate da servizi immateriali di comunicazione, controllo e facilitazione
 - politiche di **inclusione sociale** per contrastare la crescente marginalità di fasce sempre più ampie della popolazione urbana, reinventando le politiche di welfare dentro la nuova "città pubblica" (in termini di risorse, gestione pubblica allargata, nuova alleanza urbana)

Queste due tesi sollecitano un cambiamento:

- delle **priorità** nazionali (Agenda urbana, PON, Politiche di coesione e Fondi europei)
- dei **modi** di far piani e di allineare la propria operatività e la disponibilità di risorse pubbliche e private,
- dei criteri di **finanziamento** della rigenerazione ecologica anche attraverso fiscalità locale e compensazioni ecologiche
- delle **legislazioni** in materia (oggi frammentate e settoriali)
- della costruzione di **politiche integrate e di spesa** con la convergenza di risorse diverse.

Obiettivi della Commissione

L'INU deve intervenire su questioni tradizionalmente appannaggio di associazioni ambientaliste affermando così la centralità della questione ecologica e delle sue ricadute su una nuova qualità ed economia delle città nella pianificazione urbanistica e nelle politiche urbane.

Costituiscono obiettivi concreti del lavoro i seguenti due tra loro strettamente correlati:

1. La definizione di un contributo alla costruzione di una **politica pubblica relativa agli spazi aperti fondata su un approccio geo-strategico ed ecologicamente orientato**, uscendo dalle logiche straordinarie e parcellizzate delle decisioni legislative nazionali e regionali, relativamente a

- acque e vulnerabilità idrogeologica
- bonifica e riciclo delle acque e dei suoli
- consumo di suolo e agricoltura urbana
- costruzione di cicli energetici alternativi e interazioni con lo spazio urbano
- nuovo ciclo dei rifiuti
- incremento delle dotazioni vegetali, permeabilità e porosità urbana
- innalzamento delle prestazioni microclimatiche e riduzione delle isole di calore
- riduzione di CO2 attraverso politiche infrastrutturali alternative alla gomma (dallo sviluppo delle intermodalità portuali, interportuali e ferroviarie alla mobilità urbana dolce)

L'obiettivo è costruire **una carta di requisiti dell'azione pubblica** attraverso i piani, i progetti e le politiche urbane.

La costruzione di questa carta deve consentire di valutare e orientare i necessari livelli di integrazione delle norme, dei programmi, delle risorse e degli incentivi per sollecitare il Governo nazionale, le Regioni e i Comuni alla necessaria consapevolezza della centralità dei temi connessi ai cambiamenti climatici e alle domande di resilienza (infrastrutture blu e verdi, riciclo, nuova città pubblica) e all'assunzione di decisioni efficaci anche in termini di riorganizzazione della macchina amministrativa e di spesa pubblica.

2. Complementare al precedente obiettivo è la definizione di un contributo alla costruzione di **una politica pubblica per una generazione di interventi integrati di rigenerazione urbana ecologicamente orientati**. Si tratta di uscire dagli equivoci del "rinnovo urbano" (cfr titolo II della proposta di legge Lupi) in una fase radicalmente mutata dal punto di vista degli obiettivi, delle risorse e degli attori, con interventi tendenzialmente di piccola taglia, diffusi e diretti, sia quando riguardano edifici e tessuti sia quando interessano spazi aperti. E di puntare su programmi per parti discrete in cui coniugare

- Il ripensamento dei diversi pattern insediativi come occasione di interazione strategica con la dimensione geografica della città e le sue reti (acque, forme del suolo, sistemi vegetali)
- l'integrazione tra infrastrutture blu e verdi e interventi di riciclo urbano ed edilizio, di innalzamento delle prestazioni ambientali urbane, retrofit energetico-ambientale e adeguamento antisismico degli edifici
- l'incentivazione di eco-servizi di quartiere riferiti a cluster di gestione di alcune risorse (acque, energia, rifiuti, materiali riciclabili e a bassa o nulla emissione, ...) sinergica con le azioni di rigenerazione degli spazi aperti
- politiche e dispositivi di incentivazione degli adeguamenti quali-quantitativi a nuove destinazioni del patrimonio edilizio esistente, anche produttive e innovative,
- lo sviluppo di reti digitali e di servizi connessi all'incentivazione di nuovi soggetti economici e al miglioramento delle prestazioni ambientali urbane (consumi energetici, ciclo dei rifiuti, consumi idrici, mobilità,...),
- la promozione, manutenzione e cura degli spazi pubblici urbani come componenti essenziali della qualità delle città, della loro bellezza, della loro capacità di integrazione e di inclusione sociale.

Anche in questo caso, la costruzione di una **carta di requisiti dell'azione pubblica** deve consentire di valutare e orientare l'azione pubblica a tutte le scale, superando politiche settoriali di cui sono generalmente assenti le ricadute sulla città in termini integrati e specificando le risorse possibili a fronte di prestazioni ambientali di valore urbanistico-edilizio da garantire negli interventi diffusi e concentrati:

- sia attraverso una razionalizzazione di quelle esistenti, allineando la spesa pubblica (attraverso i fondi europei, nazionali e regionali) alla pianificazione urbanistica operativa,
- sia attraverso premialità, contributi straordinari e politiche fiscali finalizzati ad ottenere incrementi quali-quantitativi di quelle prestazioni.

Organizzazione e interlocutori

Per quanto detto, è necessario immaginare **uno spettro di interlocutori più ampio** di quello tradizionalmente preso in considerazione dall'Istituto

- a livello **istituzionale** per superare la marginalità della questione ambientale nelle politiche pubbliche e rendere centrale questo tema anche nell'Agenda urbana;
- a livello dei **soggetti economici e imprenditoriali** di riferimento per le politiche urbane, uscendo quindi da un'interlocuzione esclusiva con il settore edilizio legato ai tradizionali obiettivi di valorizzazione immobiliare;
- a livello dei **soggetti sociali** che vanno crescendo su azioni di tipo pattizio connesse ai beni comuni e alla gestione di servizi e spazi aperti.

Si propone quindi un'organizzazione della Commissione organizzata su due livelli diversificati:

1. **un team di dimensione ridotta che costituisce il nucleo stabile di elaborazione**, costituito da Carlo Gasparri (coordinatore), Patrizia Gabellini e Franco Rossi avvia una call alle Sezioni regionali finalizzata ad attivare contributi, competenze, specificità locali e coinvolgendo soggetti interni ed esterni all'Istituto (rappresentativi di competenze esterne all'urbanistica). La Commissione sarà integrata e supportata da una segreteria tecnica agile da selezionare attraverso una call alle Sezioni regionali. Si propone di coinvolgere il nucleo di ricerca "Recycle" dell'Università di Napoli e di lavorare in sinergia con quello omologo di Palermo per la Commissione coordinata da Maurizio Carta
2. **un quadro ampio di referenti per i diversi campi di lavoro individuati:**
 - UE, Stati e città alle prese con i cambiamenti climatici e le strategie adattive.
Referenti: assessori e tecnici di alcune grandi città europee o reti di città, membri delle commissioni europee dedicate
 - La questione ambientale nell'Agenda urbana, nel PON Metro e nelle Politiche di coesione. Oltre la settorialità degli strumenti e delle politiche di governo, per una centralità della questione ambientale nelle politiche urbane.
Referenti: dirigenti del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero dell'Economia e della Finanza.
 - Infrastrutture ambientali (blu e verdi) e riciclo della città esistente per contrastare il consumo di suolo. Questione ambientale, costruzione dello spazio pubblico della città e attivazione di un nuovo protagonismo sociale sui beni comuni.
Referenti: assessori di città virtuose o rientranti nella rete dei Comuni SIN, soggetti rappresentativi di esperienze di cittadinanza attiva sui beni comuni, centri di ricerca specializzati sul consumo di suolo, istituti e dipartimenti pubblici attinenti (come ISPRA e ISTAT)
 - La questione ambientale nella costruzione di una nuova economia urbana e di nuovi soggetti imprenditoriali
Referenti: soggetti rappresentativi di associazioni, istituti e aziende operanti nella green economy (agricoltura sostenibile, riciclo dei rifiuti, energie rinnovabili, mobilità dolce,...) nella gestione di servizi ambientali urbani, nella bioedilizia e nella certificazione di qualità.
 - Il finanziamento delle infrastrutture ambientali e del riciclo.
Referenti: soggetti rappresentativi del mondo imprenditoriale del settore edilizio, di istituti finanziari e banche etiche, centri di ricerca specializzati nella valutazione immobiliare e nelle nuove forme di finanziamento delle opere pubbliche
 - L'Università e la questione ambientale. Nuovi percorsi formativi e programmi di ricerca
Referenti: Società scientifiche dell'area urbanistica (SIU, AU) e di aree contigue (tecnologia, agraria, ingegneria, ecc.)

Un programma di azioni

1. **Censimento** delle esperienze e degli attori significativi nel campo delle infrastrutture verdi, blu, slow e smart e degli interventi di riciclo e rigenerazione urbana ecologicamente orientati, da realizzare attraverso la consultazione e il coinvolgimento delle Sezioni regionali dell'Istituto, finalizzata a realizzare **una mappa dell'Italia virtuosa** da un punto ambientale, dei progetti e delle politiche sulla resilienza urbana

2. Definizione dei **panel di attori istituzionali, tecnici, imprenditoriali e sociali** differenziati per temi, per aprire l'Istituto a soggetti diversi da quelli tradizionali e consolidare **una rete di reti** sulle questioni centrali poste dalla Commissione su
 - a. Acque ("Cambiamenti climatici e rischi idrogeologici in aree urbane tra resilienza e resistenza")
 - b. Suoli, scarti e rifiuti ("Bonifica, terre dei fuochi e ciclo dei rifiuti per città verdi")
 - c. Energia ("Reti energetiche da fonti rinnovabili per ripensare la città")
 - d. Mobilità sostenibile ("Accessibilità urbana senza petrolio")
 - e. Rigenerazione del patrimonio edilizio esistente ("Riciclo low cost e nuove prestazioni ambientali e funzionali contro la rottamazione")
 - f. Reti ambientali e digitali, forme di economia urbana e soggetti sociali e imprenditoriali per il riciclo urbano ("Agricoltura urbana e orticoltura, manifatturiero green, terziario smart per rigenerare il tessuto economico e sociale delle città")
 - g. Finanziamento delle infrastrutture blu e verdi e del riciclo urbano ("Compensazioni, fiscalità, razionalizzazione finanziaria e di spesa per la resilienza urbana")
3. **Seminari e/o conference call ristretti a inviti** da svolgere a livello locale e nazionale con il contributo delle Sezioni regionali dell'Istituto sugli argomenti suddetti e le esperienze selezionate. Il taglio dei seminari dovrà sempre sollecitare gli attori selezionati su:
 - multiscalarità dell'approccio (scala urbana/edilizia)
 - domande indotte su nuovi spazi pubblici e forme dell'abitare e produrre
 - modalità resilienti di contrasto ai rischi di diversa natura
 - ricadute economico-sociali
 - fattibilità delle azioni proposte.
4. **Sintesi tematiche** sui seminari svolti attraverso carte di requisiti dell'azione pubblica ed elaborazione di documenti e prese di posizione su leggi, norme, programmi di scala europea, nazionale, regionale e comunale ritenuti significativi per il campo di riferimento della Commissione, da sottoporre agli organismi direttivi dell'Istituto
5. **Pubblicazione periodica** delle sintesi prodotte in una finestra sul **sito web** dell'Istituto o su un sito autonomo linkabile attraverso cui mantenere attiva l'interazione della rete
6. **Convegni regionali e un convegno nazionale** sui due temi portanti della Commissione (infrastrutture verdi, blu, slow e smart; riciclo e rigenerazione ecologicamente orientati di parti urbane) di approfondimento e presentazione delle proposte dell'Istituto.